Anno X - N. 3438

Trieste, Lunedì 8 Giugno 1891 (Edizione del mattino)

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Anno X - N. 3438

Telegrammi del „Piccolo"

La festa nazionale italiana. ROMA 7 (N) Causa la festa nazionale i giornali non sono usciti, meno qualche eccezione. Stamane la città era imbandierata e vi regnava dappertutto grande animazione. Il re, avendo a destra il generale Cosenz, a sinistra l'ambasciatore militare, i comandanti di Stato maggiore, fra i quali anche gli addetti militari esteri, passò in rivista le truppe del presidio sul piazzale del Macao.

Assistette quindi alla sfilata delle truppe in piazza dell'Indipendenza. Il tempo era coperto; tuttavia assisteva alla rivista una gran folla che acclamò vivamente il re nell'andata ed al ritorno. Stamane, come di consueto nella festa dello Statuto, furono distribuite al Municipio le medaglie al valore civile. Stasera la città è rallegrata da concerti; le piazze sono illuminate.

Il treno aggredito. BERLINO 7 (B) Secondo un dispaccio da Kirkilisse, il macchinista Freudiger, accompagnato da quattro persone, si recò ieri al convegno con i briganti per ottenere la liberazione dei prigionieri. Il ritorno del Freudiger con i prigionieri si attende per martedì.

Spaccamela e Cattaneo. ROMA 7 (B) Il re conferì personalmente la medaglia al valor militare al capitano Spaccamela ed al caporale Cattaneo per la loro eroica condotta all'esplosione della polveriera di Porta Portese.

La Serbia navigatrice. BELGRADO 7. (N) La prima sottoscrizione alle azioni per una società di navigazione a vapore serba non ha dato risultati sufficenti. Il ministro del commercio ha quindi accordato una nuova sottoscrizione dal primo al 16 luglio in tutti i comuni e presso tutte le Banche della Serbia.

L'eroe di Slivnitza. GRAZ 7 (N) Stamane è giunto qui da Trieste il principe di Battenberg per visitare il fratello, conte di Hartenau. Questi è affetto da un calcolo biliare, ma continua a migliorare.

Dimostrazioni ed arresti. PARIGI 7 (N) La polizia disperse nel pomeriggio 100 individui che tentavano di fare dimostrazioni anticlericali alle porte della chiesa di Montmartre. Ne seguì una seria colluttazione e furono praticati 6 arresti.

Un nuovo cannone per la Russia. PARIGI 7. (N) I giornali annunziano che il governo russo ha accettato il nuovo cannone a tiro rapido, inventato dall'ingegnere francese Canet. Gli esperimenti hanno dimostrato la superiorità di questo cannone sui cannoni Krupp e Armstrong.

Leopoldo Hasner. ISCHL 7 (B) Sono seguiti con tutta solennità i funerali del defunto ex ministro Hasner.

Il terremoto. ROMA 7. (B) Stanotte alle due fu avvertita una violenta scossa di terremoto a Domodossola, Bellun), Milano, Parma, Modena, Ferrara, Firenze, Mantova, Ravenna, Brescia, Pavia, Tregnago, Venezia. A Verona nacque un gran panico e la gente fuggì dalle case. A Margenizzo crollarono tre case e si deplorano tre morti. A Tregnago molte case subirono de' guasti. A Badia Calavena 17 persone furono estratte vive fuor delle macerie.

E' morto Lebel. PARIGI 7. (N) E' morto il colonnello Lebel, l'inventore del noto fucile a ripetizione.

Ferrovie a.-u. dello Stato. BUDAPEST 7. (N) Il presidente e il vicepresidente del consiglio riunito d'amministrazione della Società Ferrovie a.-u. dello Stato e il ministro del commercio hanno firmato oggi il contratto per la vendita della rete ungherese. Il ministro del commercio ha firmato in base all'autorizzazione del potere legislativo. Per i 9 luglio è convocato un congresso generale straordinario della Società Ferrovie a.-u. dello Stato. La questione della cessione dei domini sociali ad una società per azioni sarà fatta oggetto di ulteriori deliberazioni.

Un lutto della stampa. VIENNA 7. (N) E' morto dopo lunga malattia il sig. Wengraf, redattore capo del *N. W. Tagblatt.*

RECENTISSIME.

Agitazione nelle provincie baltiche. BERLINO 6. Si ha da Riga che esiste grande agitazione nella popolazione evangelica delle provincie baltiche, in seguito al seguente incidente: In occasione della conversione alla fede ortodossa della granduchessa Elisabetta, moglie del granduca Sergio, fu emanato un proclama imperiale esprimente gioia per l'avvenimento e redatto in termini tali da offendere i sentimenti luterani. Giorni sono poi arrivò un ordine che il detto proclama fosse letto dai pulpiti delle chiese luterane e che tutti i dignitari luterani assistessero, in tale occasione, al servizio divino. I pastori luterani hanno ricusato di obedire a quest'ordine e si temono quindi disordini. Esiste pure grande malcontento per la espulsione arbitraria del signor Krüger, maestro di scuola ad Irmlar, che aveva occupato da molti anni tale posizione.

Il „Nerone" di A. Boito. MILANO 6. Cesare Corti, l'ex-impressario della Scala, che ebbe l'impresa del Comunale di Bologna durante l'esposizione emiliana, assicura che Arrigo Boito ha affidato a lui la sua nuova opera *Nerone*, finalmente compiuta. Si dice che Arrigo Boito non cederà per ora la sua opera a nessuna casa editrice, e che il *Nerone* verrà probabilmente rappresentato per la prima volta a Bologna, per desiderio di Boito che conserva sempre viva gratitudine al publico bolognese, primo a riconoscere i meriti del *Mefistofele*.

Notizie di Tripoli. LONDRA 6. Si ha da Tripoli che alcuni commercianti giunti colà da Bornu; il Sultanato arabo al sud-ovest del lago Tchad, annunziano l'arrivo colà, dalla costa occidentale, di viaggiatori europei accompagnati da una spedizione numerosa e bene armata. I viaggiatori fecero vari doni al Sultano, che dapprincipio li accettò, ma poi li restituì, quando i viaggiatori gli chiesero di firmare un certo documento. Nello stesso tempo il Sultano significò loro che dovessero ritornarsene alla costa occidentale.

Gl'israeliti in Russia. PIETROBURGO 6 Il governo russo è disposto a trattare col barone Hirsch per l'espatrio degli ebrei nella republica Argentina. L'operazione durerebbe per un periodo di 12 anni. Secondo notizie degne di fede, lo czar avrebbe risposto, ad un alto personaggio, che avrebbe cercato di intercedere presso di lui in favore degli ebrei oppressi, colle seguenti parole: „Io sono determinato a continuare sino alla fine la politica attuale per risolvere la questione ebraica. Del resto la colpa è degli ebrei stessi. Fino al momento attuale non vi è stato un solo complotto nihilista in cui gli ebrei non sieno stati implicati. Furono anzi essi i più attivi nel fare propaganda delle idee sovversive."

Cialdini ricaduto. LIVORNO 6. Il generale Cialdini è ricaduto ammalato del solito incomodo.

Una scuola anglo-italiana. FIRENZE 6. Si è formato a Firenze un Comitato per istituire una scuola all'inglese, nella quale si contemperino meglio che nelle nostre gli esercizi mentali coi fisici. Compongono il Comitato inglesi da lungo tempo dimoranti fra noi. Italiani saranno gli insegnanti ed italiano l'insegnamento. Il direttore inglese. Motto dei fondatori è: educazione inglese e insegnamento italiano. Il denaro occorrente al nuovo impianto è dato dai fondatori.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 4.18, tram. ore 7.41. - Oggi Santa Medardo Domani SS. Primo e Felic. — Term. C. 7 a. 23.9, pom. 26.0 — Alt. bar. 757.9. Alta marea 10.51 a. 9.48 p., Bassa marea 4.12, a. 3.58 p.

Il toglimento del porto-franco. Ci telegrafano da Vienna in data di ieri:

Nella seduta di ieri sera della commissione alle imposte, l'on. Luzzatto propugnò modificazioni nel tracciato della linea daziaria, riduzione delle tariffe e cambiamenti nel modo di percezione del dazio. Il tutto inutilmente. Parlarono anche in qualità d'esperti, senza però nulla ottenere, Polonio, Burgstaller e Nabergoi. Si otterranno soltanto pel periodo transitorio di un quinquennio, facilitazioni sull'attuale daziamento.

***

Abbiamo ricevuto per posta da Vienna un sunto del discorso tenuto venerdì sera dal dep. Burgstaller in seno alla commissione economica.

In omaggio a quella lealtà a cui si informano tutti i nostri atti di giornalisti, dobbiamo dichiarare che l'impressione prodottaci da questo sunto è ben diversa da quella che doveva produrre il dispaccio del *Corr. Bureau*. Eravamo abituati al sistema di questa agenzia telegrafica di recare le notizie monche ed in ritardo, ma non credevamo che potesse arrivare fino al punto di riportare del discorso di un deputato, riferentesi ad interessi di tanta importanza, soltanto i ringraziamenti e le dichiarazioni che le vanno a fagiuolo, sopprimendo di punto in bianco tutta la parte più importante del discorso e mettendo quindi il deputato in una luce poco benevola.

Il dep. Burgstaller dunque ha ringraziato il relatore dell'interessamento che dimostra per la città nostra, ha ringraziato il governo delle già accordate tariffe differenziali e di quelle che si accorderanno secondo promessa fatta, ma non si è limitato a questo. Ha rilevato altresì che se qualche cosa si è fatto siamo ancora ben lungi dall'aver ottenuto quello che può in qualche modo compensare la grave perdita che sta per fare la città di Trieste.

Ha rammentato che da trenta anni si domandavano invano le congiunzioni ferroviarie che possano mettere il nostro porto in grado di concorrere coi porti esteri; ha fatto presente che sono tuttora senza risposta gli sgravi chiesti nell'imposta casatico, che si domanda senza frutto una più conveniente tariffa sul dazio consumo ed ha enumerato molte altre domande dei triestini tuttora inevase. Ha accentuato infine il danno grave apportato alla città dal ritardo con cui fu presentata alla discussione la legge per l'incorporazione del porto franco nel territorio doganale, ed ha messo in rilievo del pari che non si deve credere che quello che il governo ha creduto di fare è stato soltanto per Trieste. I dazi differenziali non tornano a vantaggio di Trieste ma principalmente della Monarchia.

Tutti questi appunti su cui il *Bureau* era completamente muto figurano nel sunto inviatoci dallo stesso on. Burgstaller, che noi fino a prova contraria dobbiamo ritenere esatto.

In quanto alla dichiarazione che Trieste non insiste nel chiedere la proroga, pare che se ne debba cercare la spiegazione nel telegramma seguente inviatoci ieri sera dal dep. Burgstaller:

„La mia asserzione relativa alla rinuncia della proroga fatta a nome dei deputati triestini, in seno alla commissione economica, venne fatta soltanto dietro dichiarazione a noi e ripetuta a Sua Maestà l'imperatore dal podestà e dal presidente della Camera di commercio."

Non ci resta adesso che da sapere come il sig. podestà ed il presidente della Camera di commercio, giustificheranno questa loro desistenza, che a noi pare in aperta opposizione colle deliberazioni prese a voti quasi unanimi dalle corporazioni da essi presiedute. E' presumibile che, vista l'impossibilità di smuovere il governo dalla deliberazione presa riguardo alla data del toglimento, abbiano ritenuto opportuno di mostrarsi arrendevoli a questo riguardo per potere con maggiore energia insistere su altre domande.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". A favore della „Lega Nazionale" ci vennero rimessi f. 2.30 dai colleghi del signor Fr. Fu. per partecipare ad una grave perdita subita dal suddetto signore, vittima di un atroce scherzo. — Fior. 4.15 dalle spugne parentine onorando Angelo Perusino, in una cena all'osteria „Al Circolo".

Restituzione di visita. Ieri alle 4 del pomeriggio il primo vicepresidente del Consiglio municipale dott. Moisè Luzzatto, con una imbarcazione di piloti, si recò a restituire la visita ai comandanti delle navi inglesi, a bordo della nave *Colossus*. Fu salutato da 7 colpi di cannone.

La festa dello Statuto italiano. Ieri, celebrandosi nel Regno vicino la festa nazionale dello Statuto, dal poggiuolo del r. Consolato d'Italia sventolava la bandiera tricolore. Le navi italiane ancorate in porto erano pavesate a festa.

Congresso della Società per l'abbellimento. Ieri alle 11 e mezzo in una sala del palazzo del Lloyd ebbe luogo il congresso generale della *Società per l'abbellimento della città di Trieste.*

Il presidente barone Marco de Morpurgo, constatato il numero legale degli intervenuti, dà la parola al sig. ing. R. Sagors, il quale legge il rapporto sulla gestione dell'anno 1890, in cui è dimostrato che quasi tutte le spese fatte dalla società riguardano unicamente il passeggio di S. Andrea.

Il rapporto ricorda che il rapporto per l'abbellimento di questo passeggio non incontrò il favore della rappresentanza cittadina, la quale fece elaborare dal civico ufficio alle publiche costruzioni un contro progetto che contemplava la creazione di un parco a monte della prima rotonda, lo allargamento di questa e della strada carrozzabile che va alla seconda rotonda e l'apertura di una nuova strada in prolungazione della via Massimiliana e di altra strada diramantesi dalla stessa.

L'attuazione di questo progetto era però resa difficile dall'ingente spesa. Per ottenere un accordo fra la società ed il Comune, la prima rinunziava alla sua idea prediletta e assumeva intanto l'allargamento e l'abbellimento della strada carrozzabile dal vicolo dell'Officina alla seconda rotonda.

Essendosi il Comune obbligato a contribuire a questi lavori con un importo di f. 8,350, la società procedette all'acquisto dei terreni occorrenti per il progettato allargamento. Nel decorso inverno, causa la sua rigidezza eccezionale, non si poterono incominciare i lavori. Ora però ferve il lavoro su tutta la linea e fra breve il compito della società sarà esaurito.

Il rapporto accenna per ultimo all'iniziativa presa dalla Società per la creazione di uno Stabilimento climatico balneare da erigersi in Barcola allo scopo di aggiungere abbellimento alla città e di procurare una nuova fonte di lavoro alla popolazione; discusso in publica seduta dal Consiglio municipale, questo progetto non ebbe, disgraziatamente, la maggioranza favorevole, ciononostante non si dispera di vederlo, in un avvenire non troppo lontano, effettuato. Il Comitato che si formò per promueverlo e portarlo a compimento non si è sciolto, e si lusinga anzi di riuscire in questa come in tutte quelle opere che potranno aumentare il lustro e riuscire d'abbellimento alla città.

Rende in chiusa i più sentiti ringraziamenti alla stampa cittadina.

Il segretario dà quindi lettura del bilancio, dal quale risulta che gl'introiti ascesero a f. 26,905.14 e le spese a f. 8,222.40. Il patrimonio della società a tutto 31 dicembre ascendeva a f. 19,004,24. I revisori dichiarano di aver trovato il bilancio in perfetta regola.

Aperta la discussione sul bilancio, nessuno prendendo la parola questo viene approvato ad unanimità di voti. Si procede quindi alla votazione per la nomina della nuova direzione. Il sig. cav. Giacomo de Eisner fa la proposta di eleggere per acclamazione la direzione attualmente in carica. Avendogli il presidente osservato che questo modo di votazione non è possibile avendo alcuni dei precedenti direttori declinato il mandato, il signor Eisner ritira la sua mozione.

Dallo spoglio delle schede risultano eletti a far parte del Comitato i signori: Besso cav. Giuseppe, Ganzoni Carlo, D'Angeli dott. Guido, Dompieri dott. Carlo, Ralli bar. Cimone, Tominz Raimondo, Vivante cav. Fortunato. A revisori vengono eletti i signori: dott. de Tomasini Antonio, Tarabochia cav. Guglielmo.

La festa di ieri. Giornata bella e serena quella di ieri, ma afosa, - giornata eminentemente estiva che, coi suoi 22 gradi Réaumur, invitava a tuffarsi nella *glauca*. E infatti gli stabilimenti balneari furono ieri animatissimi. Alla sera fu una emigrazione generale in cerca di un posto. Passeggi, caffè e birrarie all'aperto, brulicanti di gente.

Molti approfittarono del bel tempo per recarsi in gita sui vaporini. Partirono per Miramare col piroscafo *Piranese* 177 persone, coll'*Istria* per Pirano 165, per Isola col *Risano* 180 e col *Santorio* per Capodistria 105.

Colla ferrovia Meridionale poi partirono per Cormons e stazioni intermedie 225 gitanti; per Miramare e Nabresina 482.

Col treno della ferrovia dello Stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 1875 gitanti, e precisamente 1353 per Borst, 311 per Erpelle e 211 per Divaccia.

Terremoto. Ierinotte ci fu una violenta scossa di terremoto che in parecchie città del Regno vicino, come apparisce dai nostri telegrammi, cagionò molti gravi danni. Qui la scossa fu avvertita distintamente alle 2.10 ant. ma non cagionò alcun danno.

Abbiamo mandato ieri all'*Osservatorio metereologico* per avere alcuni particolari sulla durata del terremoto, ma ci si rispose che nulla si sarebbe potuto rilevare, essendo guasti gli apparati relativi.

Società alpina delle Giulie. Domenica prossima, 14 corr., questa Società terrà il IX convegno alpino a Clanez, presso Erpelle. La gita ufficiale venne stabilita per i giorni 14, 15 e 16 agosto al Canino.

Ecco il programma del convegno: Domenica 14 giugno alle ore 10.30 ant. congresso generale dei soci nel giardino dell'albergo „Al ferro di cavallo". Alle ore 12 pranzo sociale all'albergo suunominato. Nel pomeriggio visita del castello di San Servolo e ritorno a Trieste per la via di Bagnoli e del Cacciatore, ovvero con la ferrovia per Borst. Partenza da Trieste (Stazione di S. Andrea) alle ore 7.59 ant.

Ed ecco il programma della gita ufficiale al Monte Canino (metri 2582). *Venerdì 14 agosto* partenza per Udine col treno delle 9 pom. *Sabato 15*, partenza da Udine col primo treno della mattina per Cividale, donde con vettura per Piesso (ore 5 di viaggio). Alle 4 pom. salita alla casera Piesso dove si pernotta. *Domenica 16*, ore 4 ant. ascesa alla cima, ove si arriva circa alle 9. Discesa alla 1 pom. per la casera Canin a Coritia; vi si giunge alle 6 pom. e si pernotta. *Lunedì 17*, ore 6 ant., partenza da Coritis per Resiutta e di là con ferrovia per Udine e Trieste.

Fratellanza artigiana. Nel comizio che tenne ieri questo sodalizio operaio fu approvata la proposta della Direzione e della Camera dei censori di aumentare il canone settimanale di 5 soldi, portandolo da 25 a 30 e di ridurre del 20 per cento l'ammontare della sovvenzione di malattia, cioè da un florino a 80 soldi al giorno e fu deciso di presentare per l'approvazione all'autorità politica lo statuto con queste modificazioni.

Sull'invito della Società Operaia di partecipare alla progettata cooperativa edilizia, fu deciso di mandare due delegati alla riunione che sarà tenuta ai 19 corrente presso la Società Operaia proponente, collo incarico di studiare le proposte che vi verranno formulate e riferire, riservandosi la Fratellanza di decidere in seguito se e in qual forma e misura sarà per associarsi al progetto.

Si passò poi allo spoglio delle schede per la nomina del Comitato di revisione e del direttore-segretario, seggio rimasto vacante.

A comporre il Comitato di revisione furono eletti i soci di II categoria: Libero Bolzino, Emilio Danelutti, Nicolò Gavagnin, Nicolò Perna, Giuseppe Peruzzi, Vittorio Schmidichen, Stefano Vuinovich; ed i soci di I categoria (sostituti) Giacomo Fait, Giuseppe Treppa e Luigi Zennaro. A direttore-segretario riuscì eletto Luigi Battistella.

Al Circolo Famigliare, nella sala Tersicore, si diede ieri un modesto concerto del quale il punto culminante era un *Salve Regina* del sig. E. Cerocchi, una specie di concertato con terzetto e coro, sotto le cui frasi banali si potrebbero scrivere, anzichè un *Salve Regina*, le strofe più volgari del più volgare libretto melodramatico.

L'esecuzione fu buona; i membri della Società Corale Triestina fra operai mostrarono la loro solita disciplinatezza. Il terzetto era composto dei sigg. C. Busatto e P. Pasquale, provetti coristi, e della leggiadra signorina M. Ulrich, allieva del m.o Sinico, la quale canta con anima, con esattezza e possiede una voce di soprano, non ancora formata, ma di forte fibra.

Un'altra allieva del Sinico, la signorina V. De Carli, cantò nel terzetto dell'*Attila*, con i sigg. Busatto e L. Zampolloni. Quest'ultimo eseguì pure la romanza *Eternamente*, facendosi apprezzare per il sentimento onde canta.

E il *Salve Regina* e il terzetto dovettero essere replicati fra vivi applausi. Alla signorina Ulrich fu fatta la grata sorpresa d'un masso di fiori così gigantesco che nessuno volle prendersi l'impegno di portarlo sul palcoscenico.

Fu pure molto applaudita la gentile sig.na Bice Luzzatto che eseguì ottimamente al piano una fantasia sull'*Otello* di Verdi ed una sul *Lohengrin*.

Gl'intervenuti si abbandonarono poi, in barba al caldo, al divertimento della danza.

Circolo Triestino dei Cacciatori. Ieri nel campo sociale di tiro, nei pressi del Cacciatore, con un grande ed animato concorso di publico, fra cui si notavano molte eleganti signore, si chiusero le gare con premi del simpatico ed operoso Circolo dei cacciatori. La festa riuscì interessantissima ed oltre ogni dire brillante. I colpi tirati per la gara del Campionato furono 2442, con 1500 buoni.

Vinse il sig. Umberto Posar con 121 buoni su 150. A questa gara presero parte 30 tiratori.

Al gran tiro di gara presero parte 13 tiratori, dei quali i signori G. di A. Levi, Filippi, Dusatti e Belluschi vinsero 10 punti su 10, dimodochè si dovette procedere alla gara di decisione, in seguito alla quale vinse il *primo premio* il signor Augusto Filippi con 17 buoni su 17; il *secondo premio* il signor Vittorio Dusatti, con 19 buoni su 20; il *terzo* premio, il signor Ettore Belluschi, di Venezia, con 18 buoni su 20.

Alla *gara dei cacciatori* presero parte 17 tiratori. Vinse il primo premio il sig. Giuseppe Solinger, con 18 buoni su 21; il secondo premio il sig. Antonio Milano con 16 buoni su 17; il terzo, il sig. Ernesto Merlak con 14 buoni su 18.

Al sig. Belluschi fu pure conferito un diploma di II premio con 18 su 21. Ebbe diploma di III premio il sig. Carlo Marussig con 16 buoni su 19.

Al gran tiro di guerra presero parte 14 tiratori. Vinse il primo premio il signor Carlo Marussig con 21 buoni su 22; il II premio, il sig. Valerio dott. Alfonso con 5 su 6.

Venne fatta inoltre una *poule* fuori programma, che fu guadagnata dal sig. Oscar Ravasini, con 6 buoni su 7.

Le feste d'estate a Venezia. Venezia, per iniziativa della Società „Bucintoro", si è costituito un comitato per organizzare le *feste d'estate*. Fra altro si terrà nel mese di luglio una esposizione nazionale fra dilettanti di fotografia e di apparecchiatori di materiale fotografico, - esposizione che avrà luogo al Lido nel grandioso locale del Boschetto. I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, e in diplomi di merito.

Il vapore del Lloyd Trieste-Venezia. A cominciare da sabato venturo 13 corr. il Lloyd rilascerà viglietti di passaggio per andata e ritorno fra Trieste e Venezia a prezzi ridotti, valevoli per le partenze del sabato con ritorno all'indomani. Tali prezzi saranno di fiorini in oro 7 per la I classe, 5 per la seconda e 3.50 per la III. Per un letto, fino a che ne saranno di disponibili, soldi in oro 50.

Le corse velocipedistiche di Udine. Da un dispaccio gentilmente comunicatoci rileviamo che nelle corse velocipedistiche internazionali che ebbero luogo ieri a Udine i soci del Veloce Club Triestino inscritti privatamente riportarono otto premi.

Una capretta che mangia denari. Alla vedova Maria Potratta, abitante al N. 33 in via della Madonnina, veniva a mancare, il giorno 10 di maggio di quest'anno, una giovane capretta del valore di 3 fiorini che formava la delizia della sua casa.

La guardia di p. s. di S. Giacomo, Giovanni Berlot, venuta a cognizione del fatto, oltre al ricuperare la capretta, scoperse pure i ladri nelle persone di Giuseppe di Andrea Galopin, di anni 18, abitante in via del Pozzo N. 8, e di Giovanni Bollettich, di anni 21, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 12, entrambi da Monfalcone, facchini, quest'ultimo addetto al magazzino di carbone, vicino alla casa dove abita la Potratta.

Il dibattimento ebbe luogo ieri dinanzi il giudice del I consesso pretorile dott. Sansin.

Giuseppe Galopin, per iscusarsi del furto, narra la dolorosa storia del come avvenne il fatto.

Nel giorno indicato, secondo lui, si sarebbe recato nel piano superiore, dove è sita l'abitazione della Potratta — che è nel cortile — allo scopo di prendere una tavola.

Volle il caso che, sportosi fuori della finestra, gli cadesse dalla tasca il libretto di lavoro che, oltre ai suoi documenti, conteneva tre fiorini in banconote. Disceso subito nel cortile, per ricuperare il suo libretto, vide che mancavano due fiorini e poco lungi la capretta che stava masticando. Imaginò subito che la capretta gli aveva mangiato i due fiorini, perciò narrò la disgrazia al suo amico Bollettich. Quest'ultimo, che certamente era in bollett...ich di denaro, fu colto dall'ispirazione, per iscansare eventuali disgrazie, di consumare quel fiorino rimasto bevendo del vino. Comunicata la sua idea all'amico Galopin, questi accettò, e di galoppo si recarono all'osteria, dove consumarono il fiorino in tanto vino.

Un po' brilli com'erano, venne loro la nuova ispirazione di ricuperare anche gli altri due fiorini e perciò rubarono la capretta in attesa... della *restituzione*... dei due fiorini da parte di questa, per poi restituire quest'ultima, alleggerita dei due fiorini mangiati.

Il Bollettich è pienamente concorde nella deposizione del Galopin.

In quanto alla vedova Maria Potratta, il giudice le domanda quanti anni ha.

— Oh! no la indovina?

— Qui non si tratta di indovinare.

— La se imagini sessanta anni...

— Avete dunque sessanta anni.

— Sessanta anni che son a Trieste, ghe ne go de più... la meti vizin ancora quatordise.

Il giudice, prestando poca fede alla fantastica storiella della capra... *fiorinivora*, condanna entrambi gli accusati a 24 ore di arresto per ciascuno.

L'incendio di ieri notte. Ieri notte, verso le 12, un'inquilina del terzo piano della casa N. 6 in via Ghega, la sig.a Marietta Davanzo, nel proprio quartiere, nel mentre recavasi al riposo, fiutò un odore di bruciato, e di fumo. Sospettando si trattasse di incendio, visitò tutto il quartiere, ma nulla trovando, uscì sul pianerottolo. Ivi l'odore si faceva sentire vieppiù acuto, ed ella osservò, come il fumo uscisse dalle fessure della porta comunicante col quartiere di faccia, ove abita l'ufficiale superiore di Dogana signor Francesco Kleinschuster. La donna allora diede l'allarme, ma l'inquilino del quartiere non era in casa. Eranvi soltanto la domestica ed un bambino che dormivano. Appena dopo molti colpi all'uscio la fantesca si destò e, spaventata dal pericolo, fuggì col bimbo in un altro quartiere. E' da notarsi che nella stanza occupata dal Kleinschuster evvi un apparato telegrafico che comunica con la cucina; dal calore i fili del telegrafo si sciolsero dai loro involucro di *cautschuc* e la corrente elettrica fece sonare i campanelli. A quel suono tutti i casigliani si destarono e diedero l'allarme. Il portinaio si apprestava a chiamare i pompieri, quando il sig. Alimonda, abitante al II piano della casa

---

IL BACIO D'UN MORTO.

Romanzo di G. Maldague. (134)

Proprietà letteraria — Riproduzione riservata.

Lo ignoro; ma so bene che un essere come lui è buono a tutto, e che se quel miserabile di Orris gli ha offerto del danaro, egli ha potuto acconsentire a divenire assassino...

Un vero trionfo faceva brillare gli occhi della giovane russa.

— Ma allora, Alida, mia cara Alida, eccovi salva... La figlia di Vadrille, sola, non è temibile... E' la tranquillità ritornata per sempre, mia povera amica!

— Lo spero - mormorò la Marcilley, che cadde senza forza sopra una poltrona.

Un'altra scena si svolgeva intanto in quello stesso salone, dove dietro una parola di Raoul di Berney, ciascuno ritornò, seguendo la signora Orris, la quale titubante, con le mani protese, cercava la porta per la quale sfuggire a tutta quella gente ostile.

— Signora - disse Raoul dietro a lei - vogliate restare ancora qualche minuto.

Non c'era da ribellarsi a questa ingiunzione.

Il suo turno era arrivato; ella si lasciò cadere sopra una sedia accanto al muro.

E si fece un lungo silenzio.

Raoul aspettava il ritorno del signor di Marcilley.

Tornato il conte, Raoul stando vicino a Caterina Bichat, gli occhi della quale brillavano dell'odio soddisfatto, disse:

— Signori, questa donna fu colpevole come l'uomo che avete visto qui poco fa, e pure questa donna è mia madre!

Appena due o tre voci fecero udire delle esclamazioni sorde.

L'orrore, che si leggeva sui volti di tutti, arrestava nella gola i gridi di riprovazione.

Teresa aveva nervosamente rialzato il capo.

Essa incontrò lo sguardo acuto della Bichat. E ripeteva a sè stessa le parole che egli aveva detto poco prima: non la risparmierebbe se non perchè si credeva suo figlio.

Raoul aveva preso intanto da un tavolino delle buste suggellate che vi aveva posto la contessa.

Egli la lacerò, prese un foglio e lesse ad alta voce:

„Mi dici che è domani sera che *egli* arriverà; non essere debole.

„Sangue freddo! te ne occorre molto: un nulla può perder tutto.

„Dopo saremo tranquilli."

E indirizzandosi all'uditorio:

— Il signor Orris allorchè mi mostrò questa lettera per provarmi che essendo mia madre sua complice, non potevo sperare di ristabilire la mia identità, lasciò cadere questo foglio, perseguitandomi a revolverate. L'ho ritrovato tre giorni dopo, lasciando la mia prigione con le mie liberatrici, la signora di Marcilley e la signora Raminoff. Me ne appello a voi, signori. Un figlio non può trascinare sua madre davanti a un tribunale. Io non voglio per la mia, la Corte d'assise; che essa vada dove vuole, che si nasconda il più lontano possibile, dove la giustizia degli uomini non possa raggiungerla. Io solo conoscerò il suo ritiro, per farle pervenire la rendita che la farà vivere. Voi siete libera, signora, ma ad una condizione.

Alla parola *libera* ella si era alzata come spinta da una molla.

— A condizione - riprese il giovanotto - che voi mi diciate qual'è il cadavere che vi ha servito a completare la lugubre comedia della mia morte.

Ella indietreggiò spaventata a questa domanda, cercando una risposta che la liberasse.

Raol comprese il muto linguaggio dei suoi occhi.

— Non temete - diss' egli - voi avete la mia parola che è sacra. Nessuno saprà ciò che voi mi direte... Ma siate franca... una menzogna ricadrebbe sul vostro capo.

Ella esitò.

Aveva paura di un agguato, malgrado il giuramento.

— Voi potete uscire di qui libera o uscirne come vostro marito, fra due gendarmi - aggiunse egli con voce grave.

Teresa fremeva.

Si nascose il viso fra le mani, poi con voce sorda disse:

— La notte del nostro arrivo a Parigi, nel discendere dinanzi alla casa che avevamo fissato all'avenue di Messina, abbiamo visto un uomo disteso a terra presso il muro, sul marciapiede... E' quest' uomo che abbiamo fatto seppellire.

— I connotati di quest' uomo?

— Alto... barba e capelli neri... lineamenti regolari.

— Nulla su lui che indicasse la sua identità?

— Nulla. Solamente diecimila franchi in biglietti di banca che ho fatto depositare in una chiesa.

— E' tutto?

— Un fiore all'occhiello.. una camelia, mi sembra una camelia rossa.

— Ma nessun gioiello? nemmeno una spilla?

— Ah! un orologio, sì, un orologio che Andrea ha gettato non so dove... nella Senna forse, passando su un ponte.

— E quest'orologio non portava alcuna cifra?

Ella passò una mano sulla sua fronte.

— Nessuna cifra.. ma una corona.

— Una corona baronale! — esclamò il signor di Marcilley. Vi sono dei presentimenti che non ingannano, io ero sicuro che il cimitero di Pere Lachaise conteneva il cadavere del disgraziato de Merannes. L'esumazione non farà che accertare questa asserzione.

E rivolgendosi alla signora Orris:

— Il corpo di quell' uomo — disse — portava delle tracce di violenza?

— Nessuna. Soltanto un po' di sangue alle labra.

— Proprio così... la morte lo avrà colpito mentre arrivava a casa.

— Voi potete andarvene — disse Raoul de Berney, andando ad aprire la porta.

Ella doveva fare parecchi passi per giungervi.

Li fece lentamente, incapace di affrettare i passi, per il peso enorme che sentiva sotto i suoi piedi, schiacciata da un silenzio di tomba e dagli sguardi pieni di disprezzo che la seguivano.

(Continua)

stessa, mediante il proprio telefono ne diede avviso al Comando dei vigili. Prontamente staccossi un treno dell'appostamento principale, mentre un altro da Dogana avvisato telegraficamente, si recava pure sul luogo col comandante Chaudoin e col sotto comandante Weiglein. Giunti sul luogo, i vigili constatarono che a quell'ora, l'incendio erasi già esteso in vaste proporzioni allargandosi in tre stanze del quartiere, e che le fiamme avvampanti, minacciavano estendersi agli altri quartieri vicini, ed al tetto della casa, giacchè al di sopra non evvi che una soffitta morta. Mercè un assiduo lavoro di circa tre ore, sostenuto con somma fatica, i bravi pompieri riuscirono a circoscrivere l'incendio, e ad ultimarne l'estinzione, e ciò parte con maniche su per la scala Porta, e parte con pompe. Alla loro alacrità ed energia si deve se il fuoco non prese più vaste proporzioni in quel grande fabricato. Tutti i mobili delle tre stanze andarono distrutti; a detta del proprietario sig. Kleinschuster, il quale fece ritorno appena a metà del lavoro di estinzione, il danno che egli ha, sarebbe di circa 3000 fiorini. Lo stabile è assicurato; non così i mobili del quartiere. Sul luogo comparve verso un'ora, il sig. Augusto Rascovich, presidente della commissione degli incendi. Non si conosce con precisione la causa dell'incendio; pare però dipendesse dal rovesciarsi d'una candela che comunicò poi la fiamme al tappeto.

Altri incendi. Verso le due e mezzo di ieri notte, mentre i vigili si trovavano intenti a spegnere l' incendio di via Ghega testè narrato, il sig. Carlo Covacich si recava all' appostamento di Dogana per avvertire che in una tettoia al N. 14 di via Commerciale erasi manifestato un incendio. Staccatosi dal luogo dell' incendio di via Ghega stessa un treno, i pompieri, capitanati dal comandante Chaudoin, e dal sottocomandante Weiglein a cui si aggiunse poi il luogotenente Caputto, si recarono in via Commerciale ove comparve pure un altro treno, staccatosi dall' appostamento principale. Il fuoco erasi manifestato nella tettoia servente ad uso lavoratorio del sellaio Francesco Plismat, per causa ignota. Trattavasi però di cose di poco momento e l' incendio fu spento in breve tempo. Andarono distrutte soltanto poche tavole e danneggiato un armadio. Il danno è lieve.

Ieri verso le 5 3|4 pom. il comando dei vigili venne avvertito telefonicamente che nella villa di proprietà Vucetich, al N. 4 di via Massimiliana, si era manifestato un incendio e ne dava a sua volta, avviso telegrafico agli appostamenti dietro il Magistrato e di Piazza Lipsia. Si recarono al luogo indicato tre treni col comandante e col sottocomandante, ma al loro giungere constatarono trattarsi soltanto di un po' di fuliggine che aveva preso fuoco in un camino. Il piccolo incendio fu spento senza fatica. Danno veruno. Sopra luogo comparve pure l' onor. Zanzola, membro della Commissione Incendi.

Gli incendi... che non avvengono. Oltre agli incendi che ierinotte sono avvenuti, vuole la coscienziosità del nostro *reportage* che se ne registrino due... di cui uno sarebbe potuto avvenire, l' altro *parve* si manifestasse.

Il primo riflette uno dei soliti palloni a spirito lanciati con poco medesimo dagli incorreggibili signori monelli. Il pallone era caduto sul tetto della casa N. 12 in via del Solitario e bruciatosi ardeva lunga pezza lassù.

Se il portinaio, avvertito del pericolo, non fosse accorso subito a spegnere il fuoco, sarebbe potuto derivare un incendio di più vaste proporzioni. E' il caso, dunque, ancora una volta di raccomandare alle guardie municipali e di publica sicurezza di sorvegliare affinchè il divieto venga rispettato un po' meglio.

— Mentre i pompieri stavano lavorando allo spegnimento dell' incendio di via Ghega ci fu qualcuno che passando per la via della Stazione e vedendo da lontano quelle fiamme sollevarsi al cielo, ingannato del riflesso credette che l' incendio fosse in quella via e corse ad avvertirne l' appostamento. Naturalmente lo equivoco fu tosto chiarito.

La non ascensione del pallone areostatico. Ad assistere all' annunziata seconda ascensione dell'areonauta sig. Merighi molta gente convenne nel pomeriggio di ieri nei locali dell'osteria *Alla Parenzana* (antico *Aceto*) occupando esuberantemente i posti tanto di prima, quanto di seconda classe.

Superfluo il dire che anche le vie e le alture circostanti erano gremite di spettatori in attesa di godersi lo spettacolo e promessa sorpresa, gratis.

Verso le cinque e mezzo, quando per ordine del Merighi incominciò ad elevarsi l'involucro del pallone fra due antenne, evidentemente troppo sottili per sopportarne il peso, una di queste si spezzò poco al disotto del punto ove era fermata la carrucola destinata a tener sospeso il pallone, e questo cadde sul fornello, che fortunatamente (pel pallone) non era ancora acceso. In conseguenza di questo incidente, al quale non si potè porre rimedio così alla presta, l' ascensione venne rimandata alla prossima domenica, rimanendo valevoli i biglietti prelevati ieri.

Quasi un' ora dopo si vedeva ancora della gente ferma sulle alture circostanti, in attesa del pallone.

Alle 6 e mezzo in qualche punto della via del Torrente, piazza delle Legna e Montuzza centinaia di persone stavano col naso all' aria. Qualcuno anzi vide in alto un pallone e sclamò: *Merighi! Merighi!* e tutti gli fecero eco. Ma fu, naturamente, una generale delusione quando si seppe che si trattava di uno dei soliti palloni di carta, lanciati clandestinamente in barba al divieto, mentre il pallone del Merighi era già stato riposto in una cassa in attesa della domenica ventura.

Il suicidio dell' altra sera. In seguito a domanda della famiglia, il cadavere di Maria Fiscali — quella donna che, come abbiamo narrato nel *Piccolo della sera* di ieri, si era gettata dal quarto piano della sua abitazione, al N. 6 in via del Boschetto — venne trasportato dall'ospitale nella propria abitazione col carrettone dell' impresa Zimolo. Oggi, nel pomeriggio, avranno luogo i funerali.

Pazzia repentina. Ieri, verso un'ora pom. veniva telefonato all' Infermeria Treves che in via della Ferriera un uomo era stato colto da repentina furiosa pazzia. Il signor Treves junior, accompagnato da quattro infermieri, si recò al luogo indicato, ove trovò un giovanotto, a nome Giuseppe Cossutta, d' anni 21, tutto insanguinato il viso e le mani, il quale si rotolava per terra, gridando come uno spiritato, mentre alcune guardie, coadiuvate da altre persone che di là passavano, lo trattenevano a stento. Gli si dovette far indossare il corpetto di protezione e mediante vettura l' infelice fu accompagnato alle sale d' osservazione dell' ospedale.

Mentre ciò facevasi, la madre dell' alienato, dolorosamente colpita dal triste fatto, venne colta da improviso malore e dovette assoggettarsi alle cure del signor Gino Treves, dal quale fu poi accompagnata a casa sua.

Disgrazie durante il lavoro. Il fabbro Pietro Trevisan, d' anni 22, addetto allo scaldatoio della ferrovia Meridionale, era occupato ieri, verso le tre pom., attorno ad una locomotiva, quando, in seguito al repentino aprirsi di una valvola, uno sbuffo di vapore gettò a terra pover' uomo, il quale riportò alcune ustioni alle mani, alla faccia ed al petto. Accompagnato alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, ottenne colà le prime cure, poi fu condotto alla propria abitazione, in Roiano, ove fu assunto in cura dal dott. Schell.

— Un facchino, uomo sulla quarantina, addetto allo scarico del piroscafo lloydiano reduce da Alessandria ieri alle 5 pom., ebbe il dito indice della mano sinistra schiacciato da una botte vuota cadutagli addosso. Venne egli pure assoggettato alle debite cure nella farmacia Ravasini.

— Ivi del pari fu medicato un addetto alla fabrica di ghiaccio Ritter, a Barcola, il quale, durante il lavoro, si era ferito accidentalmente al dito medio della mano sinistra.

In farmacia. Un bambino di 10 mesi, ieri alle 6 pom., in seguito a caduta, riportò una lesione alla testa, che gli venne medicata nella farmacia Manzoni.

Il merciaio e la villica. Ieri l'altro, di mattina, una villica sui 45 anni contrattava per la compera di un metro di *cambric* in un negozio di via del Molino a vento. Non essendo però andati di accordo, la donna si allontanò, rifiutando l'acquisto. Il merciaio, adirato, tagliò il quantitativo della merce antecedentemente domandata e armato del metro insegui la villica, la quale, spaventata, venne colta da un accesso di epilessia, e mentre alcune donne le prestavano le cure necessarie, altre minacciavano cavare gli occhi al merciaio. Ristabilita, la donna potè proseguire la via.

Busse ed arresto. Vennero arrestati stanotte alle 12 e mezzo gli agenti di commercio disoccupati Cesare e Alessandro Coen, da Trieste, abitanti in via Leo N. 1, perchè percuotevano con pugni e colpi di bastone l' agente di commercio Antonio Skerbits. All' atto dell' arresto fecero accanita opposizione ad un ispettore e due guardie di p. s. ed ingiuriarono i funzionari. Lo Skerbits dovette recarsi all' ospedale a farsi curare le contusioni riportate.

Cocchiere brutale. Per futile motivo insorse iermattina un alterco fra il cocchiere Pietro S. e una donna a nome Maria Cimolin, abitante in via delle Sette Fontane N. 7; questa ultima venne colpita alla schiena con un badile, dall avversario, contro il quale fu presentata denuncia all' autorità.

Arresto di un orologiaio truffatore. L'ispettore degli agenti di polizia signor Nucich, procedeva ieri mattina all'arresto dell'orologiaio avventizio Carlo Pecenco, d'anni 36, da Trieste, imputato di parecchie truffe commesse a danno dei suoi avventori. Perquisitolo nelle tasche, si rinvennero due oriuoli di argento e sette biglietti di vari cancelli del Monte di Pietà, relativi all'impegnata di buon numero di orologi, ricevuti per le riparazioni.

Ubriachi ed eccedenti. Una guardia di publica sicurezza, ierinotte, in via del Torrente, trovò adraiato a terra, ubriaco fradicio, il giornaliero Francesco M. d'anni 59, da Adelberga, e, sollevatolo, lo accompagnò all' ispettorato di via Chiozza.

— Nell' osteria *Alla tettoia*, in via della Madonnina, il facchino Giacomo A., d'anni 60, da Senosechia, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi e venne perciò arrestato.

Fiorini falsi. Ieri l' altro, in Chiarbola inferiore, il marinaio del piroscafo del Lloyd *Melpomene*, Giovanni Scopich, detto *Zuliak*, d'anni 17, da Trebigne, tentava di spacciare dei pezzi da un fiorino, riconosciuti per falsi. Una guardia di p. s. di S. Giacomo, essendo di servizio da quelle parti, lo trasse in arresto e perquisitolo gli rinvenne tre pezzi da un fiorino falsi, nuovi e molto bene imitati. Lo Scopich disse di averli ricevuti in cambio da un fornaio in via Crosada, mentre comperava del pane e di non aver saputo che erano falsi.

Ladro arrestato. Il cocchiere Giusto P., d'anni 21, da Trieste, venne arrestato iermattina per il furto di un portamonete contenente f. 3.46, commesso a danno del giornaliero Lorenzo Pecenco, abitante al N. 90 di Santa Maria Maddalena Inferiore.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Minestrone: Riso con piselli soldi 5, Orzo in brodo soldi 5, Manzo con erbette soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Pesce fritto con radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1623.

Ogni giorno una.

Signore. — Quanto avete oggi guadagnato col vostro domandare la carità?

Mendicante. — Mi guarderò bene dal dirvelo! Potrebbe venirvi la voglia di farmi la concorrenza!!!

Tipografia Werk

Editore e redatt. resp. Augusto Rosso

COMUNICATI.

Ringraziamento.

Coll' animo vivamente commosso, ringrazio dal più profondo del cuore l'egregio medico **Arturo Dr. Castiglioni.**

Con valore di scienziato, con affetto di fratello, con premure continue, disinteressate, amorosissime, l'egregio medico, a cui mi legherà una perenne gratitudine, seppe, sino agli ultimi momenti, lenire le acerbe sofferenze al mio diletto **Giuseppe**, colpito da male che, sventuramente, non perdona.

Al dottore egregio, ancora una volta grazie.

Anna ved. Asquini.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa, la sottoscritta porge le più vive grazie a tutte quelle care persone che, con gentile pietà, con affettuoso interessamento, presero si viva parte alla sua sciagura, sia durante la malattia, sia tributando gli estremi onori al suo adorato ed indimenticabile

CAPO.

Famiglia di **Giuseppe Asquini.**

Trieste, 6 Giugno 1891.

Giuseppina de Wagathey

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 2 pom. munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito GIOVANNI, la figlia EMILIA danno parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 7 Giugno 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.

GIOVANNI BOLLE

dopo lunghe e penose sofferenze spirò quest' oggi, munito dei conforti religiosi, nell'età di 32 anni.

La desolata sottoscritta partecipa ai parenti, amici e conoscenti la dolorosa perdita.

Il trasporto della salma seguirà Martedì 9 alle 4 pom., dalla casa N. 2, in via Solitario.

Famiglia Bolle.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.

Per sapere l'indirizzo di un avviso collettivo quando è indicato **al „Piccolo"**, bisogna indicare sempre il numero stampato tra parentesi nell'avviso.

Indirizzi vengono dati all'ufficio d'amministrazione **via Nuova 21 pianoterra.**